

IL SECOLO XIX

40 **IL SECOLO XIX**
MERCOLEDÌ
15 DICEMBRE 2010

la scuola

LA RICERCA L'ANALFABETISMO DEGLI ADULTI CONDIZIONA I PIÙ GIOVANI

IL RITARDO culturale del Paese fa impressione. Quasi il 50% della popolazione dai 25 ai 64 anni ha raggiunto al massimo la licenza media mentre in Europa non tocca il 30 per cento.

Statistiche da brivido: il 35% della nostra popolazione, di sostanza, è illetterato. Un altro 30% vive con competenze fragili e solo il residuo 35% possiede un livello di istruzione adeguato e sicuro. Contro il 50-70 per cento degli altri Paesi.

Dell'educazione degli adulti in Italia e in Europa si tratta, mettendo a confronto dati e proposte, nell'ultimo "quaderno" dell'associazione Treelle che è stata presentata alcuni giorni fa, a Roma, alla presenza del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, di quello del Lavoro Maurizio Sacconi, di Gianfelice Rocca segretario confederale Cgil e di Ignazio Visco, vicedirettore generale della Banca d'Italia. Con il coordinamento di Fedele Confalonieri socio fondatore di Treelle.

Ha presentato il quaderno il presidente dell'associazione Attilio Oliva il quale ha annotato come «questo deficit di capitale umano, ma anche di capitale sociale, si ripropone purtroppo anche nelle nuove generazioni, i 25-34enni, e più che mai preoccupante in modo particolare al Mezzogiorno. Va da sé che se non sarà affrontato, limiterà la competitività e lo sviluppo del nostro paese. E comunque una popolazione ignorante è in assoluto un pericolo perché soggetta a facili manipolazioni e predisposta a una sudditanza perenne».

**RINFORZARE
L'AUTONOMIA**
Ecco i rischi
di un
sistema
scolastico
"ingessato"

Oliva si sofferma soprattutto su una previsione dei livelli di qualificazione delle forze lavoro riportate al 2020 dove si annota che in Italia il 37% sarà basso, contro il 19% del resto dell'Europa. Il diploma di scuola superiore, fra i 25-64enni, l'ha in tasca il 38% contro il 46% della Ue. E se negli anni scorsi c'è stata una scarsa partecipazione a corsi di istruzione e formazione (il 6% contro il 13% in Europa) elevato però è il numero, quasi otto milioni, di chi avrebbe voluto frequentarli ma non ha potuto. Per gli impegni familiari e di lavoro, per i costi troppo elevati, per l'incertezza sui ritorni concreti, per l'età. Che fare? L'associazione Treelle avanza qualche proposta ai ministri, davanti a quella che definisce una vera e propria emergenza nazionale, «con il rischio di uscire dal novero dei paesi evoluti».

Investire nella scuola e nell'Università ma anche e da subito nell'educazione degli adulti. «Intervenire quindi sui giovani adulti a rischio alfabetico e a bassa qualificazione con un piano decennale e sui cittadini stranieri che non padroneggiano la lingua italiana».

Peraltro lo scarso livello culturale degli adulti, e quindi delle famiglie, influisce negativamente sui risultati scolastici dei più giovani e determina spesso scelte troppo casuali di studio e di lavoro.

D.A.